

CONFERENZA STATO-CITTA' ED AUTONOMIE LOCALI

Alle ore 10,50 del giorno 3 aprile 1997 nella Sala 355 di Palazzo Chigi hanno inizio i lavori della riunione della Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali di cui all'ordine del giorno.

Ministro Napolitano - sentito il parere del Presidente Bianco e del Sottosegretario al Tesoro, Giarda, rinvia ad una successiva seduta la discussione del 3° punto all'ordine del giorno e libera il Sottosegretario Giarda dal vincolo della presenza.

[Ore 10,53, lascia la seduta il Sottosegretario Giarda]

Introduce l'esame del 1° punto, relativo alla collaborazione con gli enti locali per gli interventi volti a fronteggiare l'emergenza causata dall'arrivo di profughi albanesi. Dopo aver ringraziato il Presidente Bianco per la lettera nella quale questi manifestava la disponibilità dei sindaci italiani ad ogni collaborazione, in particolare all'accoglienza temporanea dei profughi, rileva nel complesso, soprattutto in regioni dell'Italia del Nord, la scarsa prontezza di alcune amministrazioni a collaborare con i prefetti per individuare le località destinate all'accoglienza. Dichiarò che la politica seguita dal Governo è quella stabilita dal D.L. 20 mar. 1997, n. 60, e dalla direttiva di attuazione dello stesso decreto emanata dal Ministero dell'Interno; il principio seguito è stato quello di accordare accoglienza umanitaria.

Ad un flusso iniziale piuttosto contenuto nei primi giorni, si è passati ai circa 2.000 arrivi del 20 e 21 marzo, nei porti di Brindisi, Lecce e Otranto, una moltitudine che ha fortemente impegnato le risorse umane disponibili. Una delle prime necessità è stata quella di decongestionare la Puglia e quindi di reperire strutture di accoglienza, civili e militari, considerato anche che i centri previsti dalla legge Martelli in gran parte non sono stati realizzati e il flusso dei profughi ha superato le previsioni. Ricorda quindi il notevole aiuto fornito in Puglia dalle istituzioni religiose e dalle associazioni di volontariato.

Secondo quanto stabilito dal D.L. 20 mar. 1997 e sulla base di un questionario distribuito ai cittadini albanesi, si è operata una selezione individuando i soggetti più vulnerabili e maggiormente esposti al pericolo e si sono poi potuti adottare provvedimenti di respingimento operando una distinzione tra quelli che dovevano essere allontanati per precedenti o comportamenti pericolosi e quelli che non erano bisognosi di protezione umanitaria, che sono risultati ammontare a 651 unità.

Fino a tutto il 2 aprile sono arrivati 13.235 profughi. Sulla base della legge Martelli (n.439) sono state espulse 400 persone in base a ragioni di ordine pubblico e sicurezza. 5.881 albanesi sono stati collocati fuori dalle province di Bari, Brindisi e Lecce, 691 in altre province pugliesi, 38 in Lombardia, 774 in Emilia Romagna, 1.524 in Toscana, 825 nelle Marche, 342 nel Lazio, 775 in Abruzzo, 215 nel Molise, 697 in Calabria. La differenza tra i circa 13.000 profughi arrivati in Italia ed i 5.881 accolti fuori dalle tre province pugliesi non è colmata pienamente da quelli che si trovano nelle province di Bari, Brindisi e Lecce perché a questi devono essere aggiunti, oltre agli espulsi, coloro che si sono allontanati dai centri di accoglienza senza farvi più ritorno, ed altri ospitati presso parenti, per un totale di 880.

Come si può constatare si tratta di una situazione squilibrata, le regioni del Nord, ad eccezione della Lombardia - che comunque ha accolto appena 38 persone - non hanno alcun insediamento in quanto condizionate da una campagna molto pesante messa in atto da un movimento politico; tuttavia si deve prendere in considerazione la possibilità che il flusso possa riprendere ad un ritmo che non si è ora in grado di prevedere. E' chiaro che se si andrà verso una graduale normalizzazione della situazione in Albania e se la missione internazionale avrà successo, è prevedibile una riduzione del flusso migratorio e potrà essere favorito un rimpatrio dei profughi, alla scadenza dei termini indicati.

Il problema in questa fase è di avere disponibilità di centri in cui sistemare i profughi.

Dichiara che fino a quel momento c'è stata piena collaborazione tra Prefetti, Presidenti di Regione, di provincia e sindaci, e c'è disponibilità del Ministero a tenere conto di tutte le indicazioni. Informa quindi che, come previsto dall'ordinanza del Ministero dell'Interno, presso lo stesso Ministero è stato costituito un comitato presieduto dal Sottosegretario delegato al coordinamento della Protezione civile, con funzioni di raccordo rispetto alle istituzioni che, a livello regionale e locale, hanno manifestato di voler collaborare; sulla rete dei centri di accoglienza passa la parola al Sottosegretario Barberi.

Sottosegretario all'Interno (Protezione civile) - Barberi: dichiara che, dopo una fase di emergenza durante la quale si sono dovute sistemare migliaia di persone in tempi strettissimi, in strutture della Difesa e della Protezione civile, si è deciso di collocare i profughi in campi di roulotte attrezzati con servizi igienici, acqua e luce e sono state date quindi disposizioni ai prefetti di individuare le aree disponibili.

E' necessario continuare ad alleggerire la pressione sulle province pugliesi più coinvolte - Bari, Brindisi e Lecce - anche per mantenere il massimo della disponibilità in quelle zone, in previsione di nuove ondate di profughi. I controlli di sicurezza sono difficili poiché la quasi totalità dei cittadini albanesi è priva di documenti, per cui è necessario affidarsi alle loro dichiarazioni circa la provenienza e la condizione; non è poi emerso alcun problema sanitario sostanziale.

Richiama la necessità di rivisitare i centri di accoglienza predisposti, alcuni di questi probabilmente un po' in fretta, e quindi senza una adeguata riflessione sulla dislocazione territoriale ed il loro funzionamento.

Sottolinea il grande aiuto fornito dalle associazioni di volontariato, la necessità di ricostituire i nuclei familiari per rendere i centri di accoglienza più vivibili e la cura offerta alle migliaia di donne e bambini (800 nelle tre province pugliesi di Bari, Brindisi e Lecce, 3.000 in totale), una presenza che dovrebbe far diminuire la preoccupazione sull'influenza della presenza albanese rispetto al problema della criminalità.

Altro obiettivo, in questa fase di riflessione, è quello di studiare le modalità per raccogliere il parere degli amministratori locali per individuare soluzioni migliori rispetto a quelle adottate nell'emergenza; intanto è stato predisposto un censimento particolareggiato delle presenze nei campi, per individuare necessità e bisogni dei profughi.

Ministro Napolitano: ricorda come dall'incontro avuto nei giorni precedenti con le associazioni, siano emerse alcune contraddizioni rispetto alle posizioni sostenute da soggetti istituzionali. Da un lato si dice di essere contrari alla cosiddetta "casermizzazione", dall'altro si dice che bisogna evitare una eccessiva dispersione sul territorio, senza trascurare gli aspetti di sicurezza.

Presidente Bianco: ferma restando la piena legittimità di ciascuno a sostenere le opinioni che vuole, crede che a livello istituzionale, in un momento così delicato, si debba perseguire la massima collaborazione. E' questo il senso della lettera inviata al Presidente del consiglio, al Ministro dell'Interno, al Ministro Bassanini, per confermare la tradizionale disponibilità dei comuni italiani a svolgere la loro parte, anche in presenza di particolari prese di posizione di singole persone e forze politiche che sono apparse in dissonanza.

E' difficile conciliare la solidarietà verso un paese amico come l'Albania in presenza di un diffuso sentimento di preoccupazione presente nell'opinione pubblica, sentimento che deve essere considerato specie dai rappresentanti delle collettività locali. Il suggerimento proposto è che le comunità debbano essere in qualche modo corresponsabilizzate sulle scelte che le coinvolgono, in questo modo forse si riuscirebbe ad attenuare la reazione delle collettività e degli amministratori locali rispetto a quanto accade di fronte a decisioni prese dall'alto, fornendo indicazioni alternative alle proposte indicate. E' necessario allentare la tensione in particolare nelle province di Bari, Brindisi e Lecce, il problema è reperire aree adeguate.

Propone di costituire una piccola task force di 4 persone a disposizione del Ministro dell'Interno per coordinare a livello nazionale questo lavoro di pressione, di convincimento e di indicazione di soluzioni alternative. Afferma quindi la disponibilità, ove il Ministro dell'Interno ritenga opportuno coinvolgere nella questione i prefetti dei comuni capoluogo di regione, ad attivare i presidenti regionali dell'Anci di tutta Italia per costituire una struttura analoga a quella nazionale che individui le località disponibili, regione per regione.

Presidente Panettoni: dichiara il proprio consenso rispetto alle linee di indirizzo indicate dal Governo, all'urgenza di alleggerire la pressione sulle 3 province pugliesi di Brindisi, Lecce e Bari. Se è vero che sono i sindaci gli amministratori più direttamente chiamati a rispondere dell'accoglienza agli albanesi, le province possono intervenire specie rispetto alla diffusione dei profughi nel territorio, per evitare eccessive concentrazioni, possono affiancare un lavoro di coordinamento, particolarmente utile per i sindaci dei centri minori.

Sindaco di Bologna - Vitali: pur convenendo con quanto detto in precedenza, afferma che per evitare che siano chiamate a gestire il problema dei profughi solo le amministrazioni più sensibili o quelle che necessariamente devono gestirlo, chiede se è possibile esercitare i poteri previsti nell'art.1 del D.L. del 20 mar. 1997, e quindi la possibilità di intervenire anche in quelle province e regioni dalle quali finora non si è offerta alcuna ospitalità. I profughi devono essere distribuiti su tutto il territorio nazionale, in rapporto alla capacità, in particolare la Lombardia dovrebbe accogliere ben più dei 38 profughi ora ospitati, questo vale anche per le altre regioni, specie in vista di una ripresa dell'afflusso degli albanesi. Condivide la posizione sostenuta dai presidente Bianco e Panettoni di sostegno alla politica decisa dal Governo sulla materia

[Ore 11,30, entra in seduta il Ministro della Sanità, Bindi]

Presidente della provincia di Brindisi - Frugis: afferma che la provincia di Brindisi ha ampiamente dimostrato, a partire dai primi arrivi nel 1991, la propria solidarietà verso i profughi albanesi in forme che probabilmente non hanno avuto pari a livello nazionale. Manifesta però preoccupazione per l'immagine che il territorio provinciale ha presso l'opinione pubblica, sia nazionale che internazionale, in particolare per le possibili conseguenze sul turismo.

Esprime il proprio ringraziamento verso le associazioni di volontariato e le istituzioni locali che hanno evitato al territorio il trauma subito nel 1991; è grazie al loro intervento che a Brindisi non vi sono profughi albanesi abbandonati a sé stessi. Sui mezzi di comunicazione vi è invece una esagerazione sulla presenza dei profughi che certo non è positiva rispetto al turismo. Esprime quindi un invito affinché venga diffusa sulla stampa ed alla televisione l'immagine di un territorio che, per quanto colpito dagli eventi, sta comunque cercando di riprendersi con iniziative imprenditoriali, turistiche.

Chiede quindi al Ministro Napolitano quali siano gli aiuti economici previsti per la zona, considerato anche lo sforzo compiuto dagli enti locali. Osserva come forse si sarebbe potuto intervenire prima e meglio; crede però che, nell'attualità, l'impegno del Governo sia totale.

Rispetto ai permessi di soggiorno concessi ai profughi chiede al Ministro Napolitano se è prevista la possibilità di rimanere a quelli che trovano lavoro.

Sindaco di Padova - Zanonato: chiede al Governo che venga predisposta una adeguata normativa che consenta agli enti locali di sostenere direttamente, in vario modo, iniziative di solidarietà nel territorio albanese, per consentire anche a chi non ospita profughi di partecipare all'opera di soccorso verso quel paese.

Sindaco di Roma - Rutelli: dichiara la disponibilità della città di Roma allo sforzo in favore dei profughi, anche in relazione alla proposta del sindaco Zanonato, sottolinea quindi la funzione delle città e degli enti locali rispetto ad un'azione di coinvolgimento della popolazione, specie in questo momento di non grande apertura dell'opinione pubblica rispetto all'azione del Governo sulla materia. Afferma la disponibilità dei comuni sul piano del lavoro, del raccordo operativo e di contatto con tutte le parti in causa.

Ricorda quindi che a Roma, nel 1996, la Caritas aveva censito 4.100 albanesi regolarmente immigrati i quali non sempre svolgono un'attività lavorativa, cui devono essere aggiunti i clandestini per i quali è più semplice trovare rifugio in una grande città. Conferma la disponibilità della capitale a partecipare all'individuazione di ulteriori soluzioni. Suggestisce quindi la possibilità di utilizzare meglio gli spazi militari nei comuni, spesso sotto-utilizzati per l'accoglienza; a tale proposito potrebbe essere determinante una collaborazione tra prefettura ed ente locale. Nonostante la situazione drammatica dovuta ai circa 40 campi nomadi irregolari, afferma la disponibilità logistica da parte del comune a collaborare per risolvere il problema dei profughi, una volta individuate le strutture militari meno utilizzate.

Presidente provincia di Roma - Fregosi: giudica il numero degli albanesi presenti nel Lazio inferiore alla potenzialità di accoglienza della regione: sono infatti circa 3.400 persone, 300 delle quali collocate nel solo campeggio di Bracciano, dove sta sorgendo qualche problema. In accordo con il Sottosegretario Barberi, sostiene l'utilità di un'analisi della composizione dei profughi, per una loro migliore collocazione nelle strutture sul territorio. Chiede quindi assicurazioni in merito al periodo di permanenza in Italia dei profughi albanesi.

Ministro Napolitano: dichiara l'utilità della discussione e la necessità di rendere note le decisioni prese sull'argomento e prega in modo particolare il Presidente Bianco ed i direttori generali dell'Anci, insieme al prof. Pizzetti, di lavorare a questo proposito. Un messaggio sull'argomento è

particolarmente utile, viste le polemiche sulle reazioni presunte o reali degli enti locali, rendendo nota la loro collaborazione al coordinamento delle iniziative svolte dal comitato nazionale.

Rispetto all'intervento del sindaco Vitali - che sollecitava un atteggiamento anche più imperativo nei confronti di regioni in cui, allo stato attuale, non c'è accoglienza - sostiene che vi sono autorità che pur condividendo la necessità di assolvere i doveri di ospitalità, sono condizionate da timori di problemi per l'ordine pubblico, dalle reazioni che vi potrebbero essere per via dei condizionamenti causati dalla campagna di rigetto all'arrivo dei profughi, indipendentemente dal loro comportamento.

E' d'accordo sul fatto di considerare questa situazione come un problema nazionale, non solo di Brindisi o delle province più disponibili, anche del Nord. Cita l'incontro con il presidente della regione Lombardia ed il prefetto di Milano nel quale però non è stato possibile raggiungere risultati concreti. Il presidente della regione Veneto, in una lettera molto pubblicizzata dall'interessato, contestava la proposta di far giungere due gruppi di profughi nella propria regione in zone di interesse turistico, ma scarseggiano le disponibilità rispetto alla possibilità di ricercare diverse soluzioni. Se però il ritmo degli arrivi dovesse riprendere si dovrà investire in tutti i modi la responsabilità dei vari livelli istituzionali di regioni che attualmente non stanno accogliendo profughi. Condivide le affermazioni del presidente della provincia di Brindisi rispetto al rapporto critico tra istituzioni e sistema dell'informazione, ma si tratta di un'esigenza che allo stato attuale il Ministero non sa come soddisfare, anche perché è necessario evitare reazioni negative da parte dei mezzi di informazione. Invita i presenti ad informare adeguatamente le fonti giornalistiche sulla non drammaticità della situazione nelle zone di accoglienza dei profughi, rivolgendosi ai conduttori delle trasmissioni perché constatino di persona la situazione.

Rispetto alla durata della permanenza degli albanesi, questa diverrebbe un grosso problema se non vi dovesse essere una normalizzazione della situazione in Albania, alla quale è legata il successo della missione multinazionale. Un tema che si lega a questo è il mancato funzionamento della legge Martelli e la necessità di una nuova normativa sull'immigrazione.

Sulla questione degli aiuti agli enti locali, non si illude che i 61 miliardi previsti dal recente decreto legge siano sufficienti, anche la raccolta di aiuti per gli albanesi e l'intervento diretto in Albania sono molto importanti, ma non costituiscono naturalmente un sostitutivo dei centri di accoglienza e di una adeguata distribuzione regionale.

Per quanto riguarda il problema dell'ospitalità, dichiara di non accettare la demonizzazione delle caserme ed è favorevole ad un miglior utilizzo degli spazi militari. Riguardo alla composizione dei profughi, allo stato attuale risultano 5.881 profughi fuori dalla Puglia: 2.852 uomini, 1.196 donne, 1833 minori; vi è quindi un certo numero di maschi singoli, più simili a potenziali immigrati clandestini che a profughi. Le 600 persone respinte erano maschi singoli, in buone condizioni, più in grado di fronteggiare eventuali pericoli in patria.

Chiama il Sottosegretario Macciotta per l'esame del secondo punto all'ordine del giorno

[Ore 11,45, lascia la seduta il Ministro Bindi]

Sottosegretario al Bilancio - Macciotta: rispetto alla nuova delibera Cipe, datata 21 marzo 1997, - che si fa carico di alcune delle richieste pervenute dalla Conferenza Stato-Città ed autonomie locali -, sottolinea le misure di accelerazione dell'esame dei patti da parte di una struttura policentrica, grazie all'attivazione di vari istituti finanziari, che consente di evitare strozzature nella procedura. Sostiene come il problema dell'attivazione della convenzione, soprattutto nei patti territoriali, investendo competenze specifiche degli enti locali e delle regioni, dovrà avere la sua base nella legislazione delle regioni. Crede quindi opportuno un nuovo confronto con la Conferenza Stato-

Città ed autonomie locali e con la Conferenza Stato-Regioni su un modello di convenzione che, nelle prossime settimane, potrà essere sottoposto all'attenzione dei due organismi.

Presidente Bianco: esprime la complessiva soddisfazione dell'Anci per il testo definitivo della delibera adottata dal Cipe, soprattutto per la scelta di un approccio potenzialmente molto innovativo nel quadro della programmazione concertata. L'unica preoccupazione è rispetto all'indispensabile ruolo delle regioni ove questo dovesse tradursi in un forte rallentamento, addirittura in ostacolo, e per questo chiede una garanzia per i comuni di fronte ad una possibile inattività, a ritardi regionali, in particolare per quanto riguarda i patti territoriali, di cui sottolinea come la vera titolarità dell'iniziativa sia delle comunità locali e delle forze sociali locali.

Riafferma infine l'utilità - sottolineata nelle precedente riunione della Conferenza - di costituire un osservatorio in cui Governo, Regioni ed Enti locali, mensilmente, possano fare il punto della situazione per correggere eventuali errori od inattività che dovessero profilarsi.

Presidente Panettoni: si associa, a nome delle province, al giudizio positivo del Presidente Bianco sulla delibera Cipe, la cui attuazione concreta può cambiare profondamente la programmazione nel nostro paese, chiamando gli enti locali a promuovere e coordinare gli interventi presso le istituzioni e le forze sociali. Spera in una piena collaborazione da parte delle regioni con il sistema delle autonomie locali, i grandi comuni metropolitani, le province, che sono i territori elettivi ai quali si rivolgono gli strumenti predisposti.

Sindaco di Terni - Ciaurro: sottolinea l'estrema difficoltà nella quale si trovano gli enti locali nel ricostruire con esattezza le distinzioni tra i tre strumenti principali che sono oggetto del decreto: l'intesa istituzionale di programma, il patto territoriale e il contratto d'area; strumenti diversi che riguardano però realtà simili, in condizioni di sottosviluppo, strumenti la cui utilità sarà verificabile solo con un'applicazione alla realtà concreta. Vi è poi il problema dell'esistenza di obiettive ragioni di contrasto tra zona e zona di una medesima regione, situazioni speciali che richiederebbero la possibilità di una maggiore partecipazione dei comuni, complessivamente, all'elaborazione di questi strumenti. Il riferimento è in particolare all'intesa istituzionale di programma che parrebbe aver sostituito i vecchi accordi di programma e come quelli rischia di restare uno strumento solo di Stato e regioni, le quali hanno il ruolo di protagonisti.

Sostiene di essere d'accordo con il Presidente Bianco rispetto allo strumento dell'osservatorio, ma propone che, anche all'interno del Cipe stesso, vi sia una struttura governativa che dia consulenza alle rappresentanze locali in relazione alla scelta dei diversi strumenti previsti.

[Ore 12,15, lascia la seduta il sindaco Rutelli]

Presidente Uncem - Gonzi: sottolinea come siano state tolte molte delle perplessità manifestate nella precedente Conferenza rispetto ad un mancato coinvolgimento delle regioni. In relazione a quanto affermato dal sindaco Ciaurro sottolinea come sia necessario avere una maggiore certezza di raffronto con le regioni, e che vi sia la possibilità della Conferenza Stato-Città di poter valutare i rapporti con le singole regioni, in particolare per l'intesa istituzionale di programma; la stessa cosa potrebbe essere prevista per i patti territoriali. Si potrebbe così consentire a tutti gli enti locali interessati, soprattutto a quelli che operano nelle regioni depresse degli obiettivi 1,2 e 5B dei fondi

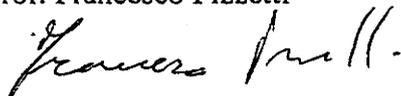
dell'Unione europea, di avere in qualche modo voce in capitolo e quindi di poter controllare, farsi carico, essere portavoce di esigenze della periferia.

Presidente della provincia di Brindisi - Frugis: pur esprimendo la propria soddisfazione per i provvedimenti, sottolinea una carenza relativa all'intesa istituzionale di programma, rispetto alla quale non è previsto un parere da parte delle province. Chiede quindi ulteriori delucidazioni in merito alla destinazione delle risorse non attivabili nei patti territoriali e le società di servizio che possono affiancare l'attivazione dei patti territoriali e i fondi disponibili per i contratti d'area.

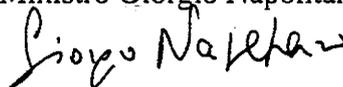
Sindaco di Collevero - Moffa: affronta il problema dell'accesso ai fondi strutturali europei, agli obiettivi 1,2 e 5b, rispetto ai quali l'Italia è in ritardo nella loro utilizzazione per il mancato funzionamento, per problemi strutturali, di regioni e comuni. Chiede se non sia possibile individuare fin da ora quale possa essere la modalità di accesso ai fondi comunitari, in riferimento ai fondi strutturali, creando anche un meccanismo sussidiario rispetto alle regioni in caso queste non riescano a rispettare i tempi, dando la possibilità ai comuni di fare da sé, per evitare di perdere cospicui finanziamenti europei.

Ore 12,30, il Ministro Napolitano lascia la seduta; assume la presidenza il Ministro Bassanini.

Il Segretario
Prof. Francesco Pizzetti



Il Presidente
Ministro Giorgio Napolitano



Ore 12,30, assume la presidenza il Ministro Bassanini.

Sottosegretario al Bilancio - Macciotta: rispetto al punto 2.7 della delibera, non è stabilito un termine finale al patto territoriale perché è previsto diventi uno strumento organico di programmazione sub-regionale, da aggiornare regolarmente. Quindi nel caso di risorse non attivate è possibile un loro utilizzo in altre iniziative che insistono sullo stesso strumento. Come già affermato in sede di Conferenza Stato-Regioni, un patto territoriale rispetto al quale la regione esprima un parere radicalmente contrario rischia di non poter andare avanti, visti i forti poteri regionali.

Per quanto riguarda la questione del parere delle province sull'intesa, la delibera Cipe non può superare la legge ma solo interpretarla - fa quindi riferimento alla programmazione regionale che prevede un ruolo delle province - e rimanda quindi all'attuazione della delibera nella quale i contenuti saranno determinati. Rispetto alle strutture di consulenza queste saranno legate alla riforma del Ministero del Bilancio e del Tesoro, alla quale collega anche la costituzione di nuclei, di una task-force al servizio del rapporto Stato-sistema delle autonomie.

Delinea quindi lo scenario di prospettiva nel quale dovrebbe essere inserita la complessa delibera Cipe, affiancata da due strumenti: il contratto di programma e la legge 488 sull'incentivazione industriale. Tutti gli interventi sul territorio vengono collocati nel contenitore intesa Stato-Regione, la cui forza sta nei poteri sostitutivi: qualora non vengano rispettati gli impegni le risorse possono essere riutilizzate nell'ambito istituzionale di programma. Nel contenitore vi sono poi anche altri strumenti previsti dalle leggi vigenti.

Rispetto all'utilizzazione dei 2 interventi territoriali sub-regionali, reputa più utile l'attivazione del patto territoriale per le piccole comunità e del contratto d'area per le grandi comunità e zone dotate di infrastrutture industriali. Quando poi la legge 488 sarà a regime, si depotenzierà il contenuto produttivo del patto territoriale che diventerà sempre più lo strumento dell'armatura infrastrutturale del territorio e gli investimenti industriali avranno invece normali canali di finanziamento: la 488 o il contratto di programma.

Soprattutto nel Mezzogiorno le regioni devono fare un passo in avanti gigantesco perché praticamente nessuna regione ha definito i distretti industriali.

Ministro per gli Affari regionali - Bassanini: propone il passaggio all'esame del IV punto all'ordine del giorno.

Presidente Panettoni: esprime il consenso generale sul provvedimento, al di là di alcune osservazioni. Dichiarò in particolare la propria soddisfazione per la modifica dell'art.36, comma 6 relativo al giuramento, la stessa modifica verrà riproposta nel provvedimento che è al Senato. Chiede, come Unione delle province, la rapida approvazione dell'art.9.

Rispetto all'indicazione di rappresentanti delle autonomie locali che devono essere designati a far parte degli organismi di gestione sostiene come le associazioni delle autonomie siano due: Upi ed Anci, senza nessuna scortesie verso il presidente dell'Uncem, Gonzi; auspica quindi che venga corretta la formulazione fatta a riguardo.

[Ore 12,45, entra in seduta il Sottosegretario Vigneri]

Ministro per gli Affari regionali - Bassanini: riguardo alla sollecitazione consegnata poco prima dal Presidente Bianco sull'art. 8, comma 4, dopo averla esaminata attentamente, afferma che la questione, di fatto, è stata risolta in quanto l'art. 8 c. 4 è stato riformulato nella intestazione come comma aggiuntivo all'art. 51, c. 5, della legge 142. In più è stata aumentata la percentuale di possibili contratti a tempo determinato rispetto alle dotazioni organiche di personale dirigente, su proposta dell'opposizione.

Riguardo alla questione posta dal presidente dell'Upi, Panettoni, sullo stato dell'iter, conclusa la discussione generale, è stata superata la pregiudiziale di costituzionalità posta da Alleanza Nazionale per violazione dell'art. 130, riguardo all'eccessiva riduzione dei controlli del Coreco introdotta dalla legge. Afferma di comprendere la tattica politica, ma non si sarebbe aspettato che Alleanza Nazionale proponesse questa obiezione e che venisse poi votata da altri gruppi della opposizione, non dalla Lega. Non se lo sarebbe aspettato in quanto contraddittorio a tutto, ma l'ostacolo è stato superato.

L'ultima questione ancora aperta nel Comitato dei 9 è quella dei segretari comunali, per la quale il Governo non è disponibile all'affossamento della legge, se non si dovesse raggiungere un'intesa ragionevole, si vedrà costretto a stralciare il provvedimento previsto dall'art. 9, soprattutto in presenza della richiesta di anticipo del referendum; la data dell'8 aprile rappresenta una *dead line* per il Governo. Suggestisce quindi ai rappresentanti delle autonomie locali di invitare tutte le varie parti rappresentate in Parlamento ad essere ragionevolmente disponibili sui particolari della disciplina; si sta infatti discutendo sulla base di un testo che è largamente condiviso nelle linee portanti.

Sottosegretario all'Interno - Vigneri: afferma che il Governo ha ormai accettato la sistemazione dei segretari comunali nella agenzia e quindi crede opportuno fare una riflessione sull'aspetto finanziario del nuovo organismo. Esamina quindi il testo dell'Anci consegnato dal direttore Melilli, dal quale ricava che saranno necessari circa 60 miliardi a carico del sistema degli enti locali. Chiede quindi la collaborazione di Anci e Upi per una migliore valutazione di questi oneri e sostiene la necessità di una relazione tecnica che dovrà essere predisposta in pochi giorni.

Riguardo all'atto Senato n. 1388 rimangono da affrontare tre nodi: lo status degli amministratori, le aree metropolitane ed i servizi pubblici. In particolare rispetto alle aree metropolitane si sta cercando di trovare una soluzione non impegnativa in quanto la materia riguarda anche l'attività della Commissione bicamerale.

Presidente Bianco: dichiara che per quanto riguarda il D.D.L. di iniziativa del Ministero dell'Interno verranno consegnate in giornata le osservazioni dell'Anci sullo status degli amministratori; rispetto al problema delle aree metropolitane suggerisce un incontro con il presidente della Commissione relatrice e i presidenti di Upi ed Anci per una prima valutazione dell'ipotesi formulata. Il D.D.L. in esame potrebbe essere approvato alla Camera, secondo quanto afferma il Ministro Bassanini, entro il 12 aprile per poi tornare nuovamente al Senato, a questo proposito manifesta l'intenzione dell'Anci di rappresentare direttamente al presidente della Camera, con un comunicato stampa, l'assoluta necessità di licenziare il provvedimento.

Senza entrare nel merito delle valutazioni dei singoli gruppi parlamentari, osserva come le posizioni assunte dall'Anci in materia di riduzione di controlli sugli enti locali siano state assunte

all'unanimità da tutti gli amministratori, e molte di queste sono state formulate in particolare dal responsabile degli affari istituzionali dell'Anci, Ciaurro, sindaco di Terni.

La determinazione dell'Anci è stata riaffermata anche in convegni sul tema dei controlli promossi da Alleanza nazionale; la logica parlamentare ubbidisce probabilmente ad altre necessità.

Ministro per gli Affari regionali - Bassanini: afferma che non vi debbono essere equivoci, in questo momento non vi è ostruzionismo, il comportamento è sostanzialmente collaborativo.

Presidente Bianco: esprime la soddisfazione dell'Anci riguardo alla materia dei dirigenti con contratto. Rispetto ai segretari comunali considera una iattura l'eventuale stralcio della norma, quando, verbalmente, persino gli organi di rappresentanza dei segretari comunali avevano finito per accettare le nuove disposizioni. Si deve evitare la rottura su qualche particolare e il rischio di andare al referendum, che non risolverebbe la questione.

Relativamente alla copertura finanziaria, una parte degli introiti potrebbero derivare, oltre che dai diritti di segreteria, da competenze tradizionali dei notai, dalla possibilità di rogare contratti nei quali l'ente locale è parte e della autentica di scritture private.

Ministro per gli Affari regionali - Bassanini: i notai sono fortemente colpiti da tutto questo disegno di legge, ma si potranno rifare in altro modo.

Presidente Bianco: una parte dei risparmi va al cittadino, un'altra può andare a finanziare questo sistema.

Riguardo la vicenda dell'agenzia, ricordata anche dal presidente dell'Upi, la formula che era stata approvata dalla commissione è assolutamente inaccettabile per l'Anci. L'idea di un consiglio di amministrazione formato da un sindaco designato dall'Anci, uno designato dall'Uncem, ed un presidente di provincia non è francamente accettabile e nemmeno la formula utilizzata nella proposta del relatore, informalmente, di due sindaci designati dall'Anci, un presidente di provincia ed un sindaco scelto dall'Uncem. Si può trovare un sistema per garantire la presenza dell'Uncem nelle sedi in cui è prevista una sua competenza specifica, considerato anche che l'Unione non ha segretari.

Sindaco di Bologna - Vitali: introduce l'argomento relativo alla durata degli organi comunali e provinciali poiché il testo in discussione prevede il prolungamento da 4 a 5 anni. Prevede anche una disposizione che stabilisce l'entrata in vigore della legge dal primo rinnovo degli organi degli enti locali successivo alla pubblicazione della legge. L'opinione dell'Anci è piuttosto quella, seguendo un precedente storico negli anni '60, di un prolungamento del mandato.

[Ore 13,05, lascia la seduta il Sottosegretario Macciotta]

Ministro per gli Affari regionali - Bassanini: il problema è che gli elettori hanno eletto sindaci e presidenti di provincia per 4 anni...

Sindaco di Bologna - Vitali: propone che le amministrazioni elette nel 1995 rimangano in carica fino al 2000 e le nuove elezioni si indicano in concomitanza con quelle regionali. L'Anci su questo è d'accordo; si tratta di capire cosa ne pensa il Parlamento.

Ministro per gli Affari regionali - Bassanini: se c'è un accordo generale non c'è problema, ma prolungare il mandato di organismi elettivi è materia molto delicata, non è una questione che una maggioranza può imporre ad una minoranza; se c'è largo consenso *nulla questio*. E' opportuno verificare se il consenso ci sia anche tra i gruppi parlamentari.

Sindaco di Bologna - Vitali: propone di avviare un'iniziativa tra i parlamentari e poi eventualmente interessarne il Governo.

Sulla questione delle città metropolitane è d'accordo sulla decisione di non abrogare il capo VI della legge 142 e fa presente che i parlamentari della Bicamerale hanno detto che non introdurranno questo nuovo istituto tra gli enti previsti dalla costituzione, quindi, si può presumere che si possa procedere sulla base della legge in vigore, la 142/90.

Sindaco di Terni - Ciaurro: manifesta la propria preoccupazione per l'eventualità di uno stralcio della legge, paventata dal Ministro Bassanini, per ragioni tecniche e di sostanza perché la riforma in esame ne uscirebbe monca e non funzionante, il riferimento è, per esempio, al problema dei controlli. Riguardo a questo particolare problema riafferma la propria piena ed assoluta solidarietà, anche politica, al progetto presentato, approvato unanimemente dagli organi dell'Anci, una materia che ha indubbio riferimento con i segretari comunali i quali oggi hanno poteri che tecnicamente si possono anche non definire di controllo, ma che in sostanza lo sono.

Raccomanda quindi al Governo di fare ogni sforzo possibile per uscire da questa situazione critica; i sindaci ne hanno fatti, notevolissimi, riuscendo a raggiungere un equilibrio che non può correre il rischio di saltare per mancate intese su punti particolari.

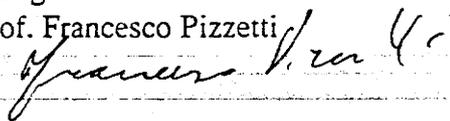
Rispetto alla durata del mandato degli organi degli enti locali manifesta perplessità rispetto al prolungamento retroattivo dei mandati, mentre se la legge dovesse essere approvata nel testo attuale, si correrebbe il rischio che gli eletti nella prossima tornata elettorale rimangano in carica per 4 anni, mentre gli eletti nelle elezioni di novembre lo sarebbero per 5.

Presidente Panettoni: esprime ufficialmente la posizione favorevole dell'Upi in merito al prolungamento del mandato elettorale da 4 a 5 anni a partire dagli eletti del 1995, anche in considerazione del fatto che nel 2000 vi saranno anche le elezioni regionali. Manifesta quindi la necessità di trovare un consenso pieno nell'ambito dei gruppi parlamentari.

Ore 13,20, lascia la seduta il Ministro Bassanini; assume la presidenza il Sottosegretario Vigneri.

Il Segretario

Prof. Francesco Pizzetti



Il Presidente

Ministro Franco Bassanini



Ore 13,20, assume la presidenza il Sottosegretario Vigneri.

Presidente Uncem - Gonzi: in relazione alle dichiarazioni di Panettoni e Bianco, afferma che capita a volte che un'associazione veda indicato in un testo parlamentare il proprio nome senza averlo chiesto, come nel caso dell'agenzia, e capita anche che, nell'altro ramo del Parlamento, si veda esclusa laddove aveva legittimamente chiesto di apparire, vale a dire in materia di contratti di lavoro.

Chiede quindi la correzione del progetto relativo ai rappresentanti nella agenzia, e ritiene molto più utile, anche se la consistenza delle comunità montane è piccola, che l'Uncem sia chiamata in causa in materia di contratti di lavoro, i cui effetti si ripercuotono in modo dirimpante anche sulle comunità montane.

Propone di riunire le tre associazioni rappresentanti degli enti locali, eventualmente anche con il Sottosegretario Vigneri - in questa fase di proposizione di modifiche della legge 142/90 - per delineare di comune accordo un ruolo per l'Uncem.

Ci sono infatti situazioni nelle quali l'Unione ritiene di grande rilievo la propria presenza, ed altre nelle quali invece non ve n'è alcuna necessità; sarebbe quindi lieto di poter partecipare ad un incontro per esprimere questa valutazione anche fuori dalla Conferenza, magari su iniziativa del Governo.

Esprime quindi il parere favorevole della propria associazione sul prolungamento a 5 anni del mandato elettorale per gli organi degli enti locali.

Rispetto all'atto 1388 ricorda come la I^a Commissione del Senato abbia ritenuto di non discutere la parte dell'art.2 relativa ai piccoli comuni, materia che dovrebbe essere rinviata ad un dibattito in aula. Sottolinea l'accordo raggiunto tra le associazioni rispetto al rilevantisimo problema dei piccoli comuni il cui testo era stato presentato al Sottosegretario Vigneri e ritiene che debba essere il Governo a farsi carico di portare all'attenzione dei parlamentari questo problema nella modifica della legge 142.

Chiede infine che venga preso in considerazione il problema dell'eventuale rapporto tra comunità montane e aree metropolitane.

Presidente Bianco: prega di scusare il progressivo assottigliarsi della delegazione dell'Anci, provocato da impegni concomitanti e chiede che la riunione possa concludersi in breve tempo. Si associa quindi alle affermazioni del Presidente dell'Uncem affinché il problema dei piccoli comuni venga trattato nel disegno di riforma della legge 142.

Sottosegretario all'Interno - Vigneri: riguardo al problema dell'estromissione dell'Uncem relativamente ad un testo di legge in materia di contratti di lavoro, di cui la Conferenza non si sta occupando al momento, dichiara di farsi carico di trasmettere l'esigenza.

Rispetto al tema dei piccoli comuni, di cui il Governo condivide il giudizio sulla sua importanza, afferma che finora nella I^a Commissione non è stato trovato un accordo su di un testo accettabile, il che non vuol dire che il problema sia stato abbandonato, si è deciso solo di accantonarlo in attesa di trovare una soluzione convincente.

Per quanto riguarda il seguito dei lavori, verranno fatti, separatamente, due tipi di incontri: sulle aree metropolitane e sul ruolo dell'Uncem.

Propone quindi l'approvazione, salvo parere diverso, del verbale della riunione del 14 febbraio 1997.

Sindaco di Terni - Ciaurro: raccomanda all'attenzione del Governo il problema della durata in carica degli eligendi amministratori locali nella prossima tornata elettorale, visto che avranno un mandato difforme da quelli che saranno eletti a novembre.

Sottosegretario all'Interno - Vigneri: per questo problema valgono le precedenti affermazioni del Ministro Bassanini. E' escluso che ci possa essere il rischio che il progetto di legge venga approvato senza modifiche.

Rispetto al seguente problema all'ordine del giorno, sulle nomine del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali ci sono delle osservazioni tecniche, forse il prof. Pizzetti può provvedere a verificarle in sede separata.

Presidente Panettoni: osserva che, nella prossima convocazione, il dibattito sulla legge 59/97, oggi rimandato, debba essere posto come primo problema all'ordine del giorno.

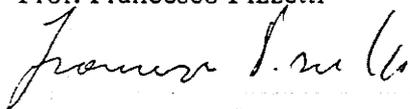
Presidente Uncem - Gonzi: afferma di essere d'accordo con il Presidente Panettoni e prega di inserire nell'ordine del giorno anche la discussione sulla legge 97/90, facendo in modo che sia presente il Ministero del Bilancio.

Sostiene di voler fare un'altra osservazione, che sia messa a verbale: mentre non si attua adeguatamente la legge sulla montagna, il Ministero delle Risorse agricole sta diffondendo il parere delle regioni su un testo di modifica della legge 97. E' del parere che sia necessario cercare di ottenere ciò che è possibile, prima di tentare altre strade, e si augura che vi sia l'occasione per approfondire il tema.

Sottosegretario all'Interno - Vigneri: il verbale della riunione del 14 febbraio si intende approvato.

La seduta ha termine alle ore 13,35.

Il Segretario
Prof. Francesco Pizzetti



Il Presidente
Sottosegretario Adriana Vigneri

